

*Il trattato di Berlino (1878).*

Le grandi potenze che avevano dato all'imperatore moscovita la facoltà di mettere l'ordine nei Balcani soprattutto per evitare operazioni di forze internazionali (le quali in pratica si erano sempre concluse con risultati nulli e spesso con perdita di prestigio), ora giudicarono che fosse stata passata ogni misura, e che il trattato concluso a S. Stefano mirasse nullameno che a dare mano libera alla Russia addirittura in tutta la Penisola. Esse si trovarono perciò subito d'accordo per chiudere alla Russia un possibile arrivo al Mediterraneo. La nuova carta dei Balcani che la Russia avrebbe voluto costruire a S. Stefano, fu respinta subito da tutte le potenze europee, inclusa la Germania che, da poco maestosamente entrata nell'areopago, già vi sosteneva gli interessi dell'Austria. Le cancellerie erano naturalmente allarmate della strapotenza che la Russia sarebbe venuta a prendere nella Penisola, nonchè della debolezza del turco, cui restava ancora affidata, nell'intento di tutte, la missione di tenere lontana la Russia dal Mediterraneo. Di fatto, sarebbe rimasto turco un territorio informe spezzato in tre frammenti: il primo, costituito dalla Tracia e dalla parte inferiore della valle della Màritza, distretto di Adrianopoli compreso, rimaneva cittadella del turco fra i tre mari, conservando la costa dell'Egeo fino al suo